

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE

La mafia e la politica

Arrestare un boss significa solo liberare un posto per il boss che è in lista di attesa. Non si batte la Mafia solo con gli arresti. Occorre anche "eliminare le cause". Che sono soprattutto le collusioni e gli intrecci della malavita con il potere politico.

RISPOSTA ■ I politici della maggioranza esibiscono di continuo la lista degli arresti di mafia dovuti "alla iniziativa del ministro Maroni e del Governo". Dimenticando che gli arresti sono decisi da quegli stessi magistrati delle Procure che il premier insulta pesantemente un giorno sì e l'altro pure. Ma dimenticando, soprattutto, che i capi della mafia, della camorra, della ndrangheta e della Sacra Corona Unita cambiano periodicamente e che la collusione con i politici è stata utilizzata finora proprio per modificare gli assetti interni dell'organizzazione: per favorire la vittoria, cioè, dell'uno sull'altro. Incarcerare i perdenti non vuol dire, dunque, sconfiggere la mafia se non si mantiene alta (altissima) la guardia nei confronti dei vincenti: quelli che si godono oggi i vantaggi legati allo scudo fiscale e alla possibilità di riprendersi, con i soldi così ripuliti, i beni sequestrati dalla magistratura. Continuando ad odiare i magistrati che contro di loro continuano a rischiare di persona. Sorridendo ai politici che si godono un doppio vantaggio: d'immagine, legato agli arresti e di sostanza, legato alla riconoscenza dei vincitori.

ANGELO INNAMORATI

La Fiat è degli italiani

La Fiat secondo le dichiarazioni dell'Amministratore Delegato Marchionne lascerà Termini Imerese dal 2012. Mi scuso di usare un brutto termine ma questo è semplicemente indecente. La Fiat ha devastato l'area di Termini Imerese. Io ci passo davanti almeno due volte l'anno e so di cosa parlo. Troppo comodo ora andarsene dopo aver cambiato l'aspetto del territorio ed aver lasciato probabilmente una pesante eredità in termini di inquina-

mento da metalli pesanti. La Fiat da 40 anni assorbe fondi pubblici ed in fondo noi cittadini italiani l'abbiamo strapagata. Sarebbe tempo che il management della Fiat insieme ad i suoi proprietari, la famiglia Agnelli, si togliessero dai piedi per sempre. Lo Stato italiano dovrebbe nazionalizzare la Fiat, pagare la famiglia Agnelli e comprarne le fabbriche. Per l'Italia questo settore è strategico a differenza di Alitalia che invece non lo era affatto e ne abbiamo dovuto pagare i debiti per anni, fino al semifallimento di due anni fa. La Fiat è degli italiani e non della famiglia Agnelli.

ADOLFO OLIVERIO

Programmi e schieramenti

Sono un vecchio comunista, che ha lottato, fin dal 1943, in prima fila, insieme ai contadini del Crotonese, nelle grandi battaglie per debellare il latifondo. Come tanti altri compagni, sono molto preoccupato di come si stanno mettendo le cose in relazione alle candidature per le regionali ed alle alleanze che si intendono realizzare. L'Udc ben venga, ma non può e non deve condizionare con i suoi veti le scelte dei candidati, come sta avvenendo in Puglia, Calabria e Campania. Occorre uscire da una discussione ormai tutta avvilita all'interno, con scarsa trasparenza e che ha come risultato quello di oscurare le iniziative e proposte su Economia, Sicurezza e Giustizia. Molto opportunamente la compagna Sereni ha osservato che "si discute molto di uomini e di coalizioni e si discute invece poco dei problemi del territorio e delle comunità di ognuna delle singole Regioni".

MARIANTONIETTA CERUTTI

Emma Bonino

Il filo rosso "Le donne e un mago" del 7 gennaio ha dato voce ad un comune sentire di noi donne di sinistra da tempo sgomento dinanzi all'incerto ondeggiare delle forze che dovrebbero rappresentarci. Finalmente una politica al femminile di cui andare orgogliose. La candidatura Bonino e l'appoggio che giunge dall'autorevole voce di una delle maggiori giornaliste ci permette di tornare a sperare in un buon governo della società. Bonino è stata un'ottima Commissaria europea e un'abile e competente ministro del Governo Prodi e tra i pochi fedeli all'impegno sino alla fine del manda-

to. Sarebbe bene che tutti se ne ricordassero al momento del voto.

LUCIO GAROFALO

Il male oscuro della sinistra

L'interesse e il calcolo opportunistico, l'autoritarismo e il verticismo burocratico, l'arrivismo, l'ambizione e il carrierismo individuale, le invidie e i personalismi eccessivi, questi ed altri atteggiamenti piccolo-borghesi, purtroppo assai diffusi in determinati settori della cosiddetta "sinistra radicale" (e non solo negli ambienti della sinistra borghese e riformista), costituiscono un male ben peggiore dell'isolamento personale. Per quanto concerne la questione dell'isolamento, a me pare che questo costituisca un problema della politica in generale. Tutti i partiti politici soffrono il distacco e la disaffezione della gente, ma in fondo è sempre stato così, almeno in Italia. Il popolo italiano è storicamente un popolo ignorante e qualunque, privo di senso civico e di moralità pubblica. Lo stesso Pier Paolo Pasolini scriveva nel lontano 1973: "La Resistenza e il Movimento Studentesco sono le due uniche esperienze democratico-rivoluzionarie del popolo italiano. Intorno c'è silenzio e deserto: il qualunquismo, la degenerazione stalinistica, le orrende tradizioni sabaude, borboniche, papaline". Più chiaro di così. In fondo, anche Guicciardini lo aveva compreso diversi secoli fa: il popolo italiano bada solo al proprio "particolare", persegue solo i propri affari personali senza capire che i propri interessi possono coincidere e identificarsi con quelli altrui.

GRAZIA E ALESSANDRO NOVELLINI

Che ne è stato di Tartaglia?

Una spessa coltre di nebbia avvol-



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

